

INTERVISTA LILIANA COSI

di Alessandra De Vizzi

La danza dell'anima

Per Liliana Cosi, étoile della danza classica italiana e internazionale, legata al movimento religioso dei Focolari, il legame fra arte e spiritualità è indissolubile. Lo spiega in questa intervista, ripercorrendo le tappe della sua vita e della carriera



«**L**a parola è l'ultima cartuccia da sparare. Così ripeteva Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, e sulla sua scia anch'io ho sempre valutato l'esempio concreto che ciascuno di noi offre agli altri di gran lunga superiore a qualsiasi bel discorso – spesso le parole di grande effetto non corrispondono a uno stile di vita altrettanto impeccabile. Ed è per questo motivo che sono sempre stata reticente a parlare del mio percorso spirituale». Liliana Cosi, oggi settantacinquenne, stella della danza italiana e dal 1968 prima ballerina étoile della Scala di Milano, solo di recente ha condiviso pubblicamente i profondi valori religiosi che hanno contrassegnato la sua attività artistica. La sua carriera è iniziata con il diploma conseguito nel 1958 come migliore allieva della Scuola di Ballo della Scala, e ancora oggi non conosce soste grazie all'attività di direttrice artistica del Nuovo Balletto Classico che

“Al teatro Bolshoi scoprii la bellezza che ogni passo di danza poteva creare”

svolge a Reggio Emilia. Di lei il pubblico ha sempre conosciuto le grandi doti artistiche che l'hanno portata a calcare i palcoscenici del mondo accanto a ballerini del calibro di Rudolf Nureyev e Paolo Bortoluzzi, ignorandone però fino a pochi anni fa l'appartenenza al Movimento dei Focolari.

Da Santa Caterina al Bolshoi

«Sono cresciuta in una famiglia in cui la religione non esisteva. Malgrado questo fu grazie a un libro trovato in casa che Dio entrò con forza inattesa nella mia vita. Mi ritrovai in mano *I dialoghi della divina Provvidenza*, dettato in estasi da santa Caterina da Siena e lo divorai d'un fiato. Avevo 13 o 14 anni e non mi ero mai posta il problema di Dio: grazie a quella lettura scoprii che un essere umano può dialogare con Lui, ricevendone luce per progredire sempre di più nella Sua volontà. E volli conoscere meglio la storia di santa Caterina per poterne seguire l'esempio. Presi l'abitudine di andare a messa tutte le mattine, continuando nel frattempo gli studi alla Scala fino al diploma ed esibendomi sul palco in ruoli sempre più impegnativi.

Altre esperienze ebbero in seguito una notevole influenza sul mio modo di intendere e vivere la spiritualità, ma a lungo ritenni che non fosse il caso di parlarne. Il mio primo soggiorno di studio al Bolshoi di Mosca mi fece scoprire un nuovo metodo d'insegnamento e la bellezza che ogni passo di danza poteva creare. Rimasi colpita dall'insieme dei loro spettacoli, dall'armonia incredibile creata dal modo in cui i danzatori 'vivevano' la loro



parte, in linea con il concetto espresso da Stanislavskij secondo il quale l'arte ha lo scopo di elevare lo spirito dell'uomo.»

L'arte e la religione

In quell'epoca di guerra fredda alcuni videro nel suo entusiasmo per la scuola russa una simpatia nei confronti del comunismo. «In realtà ciò che mi affascinava era la naturalezza con cui i ballerini lasciavano emergere la loro anima, la loro personalità, invece di limitarsi alla fredda tecnica, realizzando così spettacoli fuori del comune che creavano una sintonia mai vista fra artisti e spettatori. Nelle loro esibizioni ho visto mettere in pratica le parole di [Chiara Lubich](#): "L'artista

è forse fra i più vicini a Dio perché è capace di trasmettere quanto è più bello sulla Terra: l'anima umana". L'incontro con il Movimento dei Focolari, avvenuto all'epoca del primo stage al Bolshoi, è stato per me fondamentale, e la mia carriera ha avuto una marcia in più: la frequentazione con Chiara e le altre persone del Movimento mi ha resa consapevole di come non esista alcun distacco fra vita quotidiana e arte, e di come chi danza esprima la propria anima ballando in scena, così come gli scrittori le consentono di manifestarsi con le parole e i pittori con i colori. Non c'è alcun conflitto fra impegno religioso e vita teatrale, anzi...» L'incontro con i Focolari, avvenuto anche grazie

INTERVISTA LILIANA COSI

all'interessamento della sorella Gabriella, indirizza l'esistenza verso una meta ben precisa. «Ogni prova che affrontiamo, ogni evento che accade nella nostra vita ha un significato che sta a noi decifrare. Anche il dolore può essere un mezzo per incontrare Dio, ma io non lo sapevo ancora. Fino ai 23 anni avevo sempre trovato grande conforto stando in chiesa, ogni giorno vi entravo e sostavo a lungo in ginocchio davanti al tabernacolo, impegnata in una profonda conversazione con Dio. Lo 'sentivo' come se si fosse trattato di una persona in carne e ossa che mi conosceva a fondo e sapeva tutto di me. Non avevo però accanto nessuno con cui confrontarmi, qualcuno che condividesse la mia ricerca spirituale offrendomi consigli o spunti di riflessione. La mia era quindi un'esperienza intensa ma solitaria.»

La scoperta dei Focolari

«Un pomeriggio suonai al campanello di un appartamento a pochi metri da casa: mia sorella, in quel



periodo all'estero, mi aveva chiesto di farle avere un maglione tramite alcune ragazze che abitavano appunto in un palazzo vicino. Non sapevo nulla del Movimento dei Focolari a cui appartenevano, ma bastò una frase della ragazza che era venuta ad aprirmi la porta a cambiare per sempre il mio modo di vedere la vita. Quando le chiesi cosa facessero, mi rispose: "Cerchiamo di vedere Gesù nel prossimo". Ecco, quelle parole mi aprirono nuovi orizzonti, e io, di solito timida e riservata, cominciai a sorride-

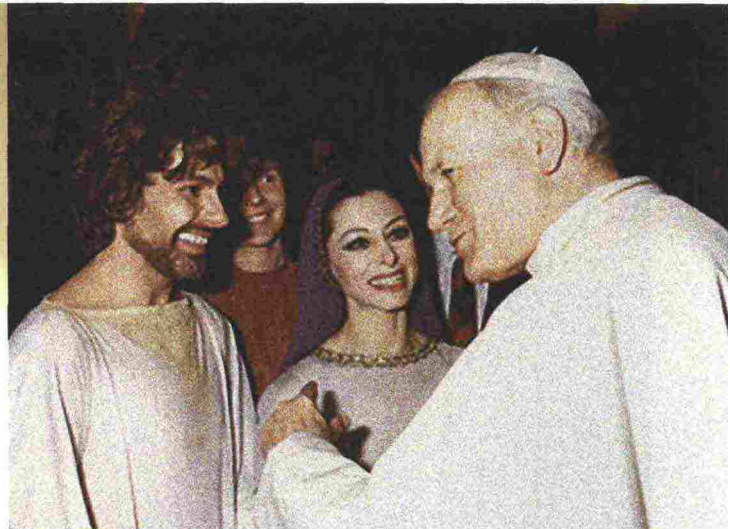
re alla gente che incontravo per strada o in teatro, vedendo in tutti loro Gesù. La mia vita spirituale, sempre svolta da autodidatta, imboccò una nuova direzione. Presi infatti a frequentare i Focolari rendendomi utile come potevo e seguendo a percorrere la via della conoscenza con l'ausilio delle mie nuove amiche.»

Come potevano coesistere l'impegno quotidiano con il movimento, nato per mettere in pratica il Vangelo alla lettera, con le esigenze di una carriera artistica totalizzante come è quella di una ballerina classica di grande talento?

«Potevano coesistere se Dio l'avesse voluto. Secondo san Paolo, la divisa del cristiano è la gioia: ecco, credo... spero di aver diffuso la gioia con la mia danza, e nonostante la fatica, gli acciacchi fisici e l'inevitabile competitività con cui ho dovuto fare i conti negli anni, la comunione continua e costante con Dio e con gli altri mi ha spinto a dare sempre il meglio di me sul palco. Non mi sono mai considerata una diva, ma ho sempre pensato che il successo di uno spettacolo (le vibrazioni che catturano l'anima degli spettatori) siano il frutto del la-



“La mia regola d’oro? Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te”



Sopra, Liliana Cosi e Marinel Marinescu con papa Wojtyla. Sotto, Chiara Lubich.

voro delle decine di persone che contribuiscono alla sua messa in scena. E quando ho incontrato un collega come Marinel Stefanescu, che condivide la mia sete di spiritualità, è stato istintivo per entrambi pensare a una compagnia di ballerini che portasse in giro la bellezza e la gioia della nostra arte».

La compagnia Cosi-Stefanescu

«Nel 1977 abbiamo fondato l’Associazione Balletto Classico e la Compagnia di ballo, creando spettacoli che hanno girato l’Italia e il mondo e formando centinaia di ballerini. Non sentiamo la fatica perché siamo spinti dal desiderio di liberare nel mondo la bellezza. Un mondo che ha bisogno di unità e armonia per sopravvivere, e di gente che diffonda il messaggio: “Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”. È la regola d’oro che Chiara lo ha sempre avuto in mente, e per questa ragione il Movimento ha come fine ultimo il dialogo con tutta l’umanità. Il messaggio di Chiara è sempre più attuale, e io sono felice di continuare a fare la mia parte, contribuendo con la mia arte all’unità della famiglia umana.»

**IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI:
un messaggio attuale di unità e armonia**



Il Movimento dei Focolari, presente in cinque continenti con più di due milioni di aderenti e simpatizzanti, approvato da Papa Giovanni XXIII e regolarizzato da Giovanni Paolo II, è stato fondato nel 1944 da Chiara Lubich (nata Silvia, divenuta Chiara a 23 anni in onore di santa Chiara d’Assisi). Alla sua morte

nel 2008 come da statuto la presidenza è passata a un’altra donna, Maria Voce. Il 2 dicembre 1939, mentre si trovava nel santuario di Loreto in preghiera davanti alla santa casa di Gesù, Chiara ‘seppe’ che il suo lavoro ecumenico sarebbe ruotato intorno al concetto di famiglia, inteso come l’insieme del genere umano. In seguito alcune visioni divine le confermarono la correttezza del lavoro svolto, fornendole indicazioni per il futuro. Il movimento accoglie da sempre persone laiche di ogni credo e nazionalità, animate dal desiderio di realizzare il testamento di Gesù: “Padre, che tutti siano una cosa sola”. I Focolarini dialogano con i fedeli delle varie chiese cristiane, con i seguaci di altre religioni e con gli atei, attribuendo grande importanza agli scambi culturali con persone di ogni nazionalità. Il Movimento collabora con associazioni buddiste, ortodosse, musulmane ed ebraiche, nell’ottica della spiritualità comunitaria predicata dalla Lubich.